



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano - Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'inserito Tuttomercato € 1,40
www.quotidianodipuglia.it

Mercoledì
14 settembre 2016
Anno XVI N. 254
€ 1,20*

• Con libro "Torno quando voglio" € 6,20



IL TURISMO

La risposta a Renzi: ecco i numeri del boom

A pag. 5



L'INTERVISTA

«Con la Luiss in Puglia una rete di competenze»

MONGIÒ a pag. 9



IL CALCIO

Il Lecce cerca il poker per spiccare il volo

DE LORENZIS a pag. 34

Il blitz della Finanza: 18 arresti (cinque latitanti). Motta: «È come svuotare il mare con un cucchiaino»

Droga e armi, scacco ai trafficanti retata sull'asse Albania-Salento

I RETROSCENA DELL'INCHIESTA

Indagato e interdetto il Finziere "informatore"

Nell'ambito dell'inchiesta che ha portato al blitz di ieri è finito nei guai anche un finanziere, un appuntato che è stato interdetto dal servizio. È accusato di aver passato informazioni riservate, riguardanti le indagini, ai malviventi sotto inchiesta.



A pag. 13

Era un'organizzazione rigidamente strutturata, quella smantellata dai finanzieri del Gico, il Gruppo investigativo criminalità organizzata. Un'organizzazione specializzata nel traffico di droga, ma anche delle armi, tra l'Albania e il Salento. Diciotto le ordinanze di custodia emesse e che ieri hanno prodotto il blitz delle Fiamme gialle. In 13 sono in carcere, gli altri risultano irripetibili.

CELLINI e MARINAZZO
alle pagg. 12, 13 e 15

LA VICEPRESIDE: IL PERICOLO SEGNALATO DA TEMPO



Edifici scolastici a rischio al "Fermi" crolla un solaio

COSTA a pag. 16

Il vertice a Roma con il prefetto. Possibile un nuovo bando di gara

Fumata grigia sulla statale 275

L'Anas: si farà. Ma tempi incerti

LA RICHIESTA PER NON ESSERE SCOPERTO

Agli arresti domiciliari dopo lite con prostituta «Portatemi in cella a casa c'è mia moglie»



A pag. 20

Ventidue anni di attesa, 25 contenziosi e ancora non una parola chiara su un appalto da 288 milioni di euro per ammodernare e mettere in sicurezza la statale 275. Dal vertice di ieri il prefetto ha strappato soltanto la promessa che i tempi per scrivere il destino del maxi appalto saranno brevi.

ANCORA alle pagg. 2 e 3

MAESTRI CAFFETTIERI

Corso di **Latte Art**

CHIARA BERGONZI

L'arte del cappuccino
Tecniche di realizzazione
e decorazione del cappuccino

Corso di formazione
3-4 ottobre

VALENTINO Caffè

info:
maestricaffettieri@valentinocaffe.com
Tel.0832.240771 • Cell.345.6164983

www.valentinocaffe.it

L'ANALISI

Le incognite sui salvataggi delle banche

di **Giorgio MANTOVANO**

Nel passato in Italia la soluzione alla crisi o al dissesto di una banca era prevalentemente trovata attraverso processi di acquisizione ed assorbimento dell'istituto in crisi da parte di altre banche. Le politiche di aggregazione avevano consentito di scongiurare le crisi.

Continua a pag. 10

IL LIBRO

Emma: «Le foto
e i miei pensieri
Mi racconto così»

MARINACI a pag. 31

**APRE UNA NUOVA VETRINA.
SCOPRI LE NOSTRE NUOVE COLLEZIONI.**

DUE EFFE MOTO S.R.L.
OFFICIAL DEALER

PIAGGIO
Vespa
aprilia
MOTO GUZZI

due effe moto

Via Leuca, 148 - 73020 Cavallino (LE) Telefono: 0832098110
dueeffemoto@dealer.piaggiogroup.net

PUNTO DI VISTA

- TURISMO
- E INDUSTRIA
- SENZA CARBONE
- LA REGIONE
- SIA COERENTE

di **Gianfranco CHIARELLI***

I discorsi pronunciati da Renzi e da Emiliano alla Fiera del Levante esprimono due visioni diverse dell'Italia e del suo futuro. Due visioni inconciliabili già ora sul piano istituzionale e di governo che diventeranno contrapposte se al referendum di riforma costituzionale il presidente della Regione rinuncerà a combattere una battaglia di democrazia, in cui dice di credere, evitando di fare campagna per il no per motivi di realpolitik e prevarrà il sì. Renzi sembra il presidente della Commissione Europea, sempre pronto a dire no a Emiliano. Il quale a sua volta sembra Tsipras e a volte l'ex ministro greco delle Finanze Varoufakis.

Il premier e la maggioranza di centrosinistra con il referendum chiedono alle Regioni di accettare un legge di riforma che elimina di fatto le materie in cui Stato e Regioni hanno ora competenza concorrenti (grandi reti di trasporto, infrastrutture strategiche, distribuzione dell'energia e altro ancora). La legge di riforma impone alle Regioni di rinunciare a promuovere il turismo per affidare tale compito allo Stato perché solo così, spiega il premier, le Regioni, non solo la Puglia potranno competere con le Canarie.

Continua a pag. 10

DALLA PRIMA PAGINA

TURISMO E INDUSTRIA...

La Puglia però non può rinunciare a decidere il suo futuro, come non può rinunciare a combattere la battaglia per l'ambientalizzazione dell'Ilva e delle altre grandi fabbriche pugliesi che inquinano e che, ne è convinto Emiliano, uccidono i pugliesi. Come nel caso del siderurgico di Taranto. Insomma il programma di governo della Puglia esposto in Fiera dal governatore è stato bocciato dal premier. Senza appello.

È fin troppo evidente che Emiliano non riesca a incidere né ad avere risposte dal governo già ora su materie per le quali esiste l'obbligo per lo Stato di condividere le decisioni con la Regione. Sulla sanità poi siamo alla farsa. Il potere di decidere il riordino ospedaliero, con riferimento alle legge 70 del 2015, spetta alla Regione ora e con la legge di riforma della Costituzione, però già ora la Puglia non riesce a ot-

tenere dal governo nazionale la stessa quota di fondo sanitario e gli stessi addetti dell'Emilia Romagna a parità di popolazione (la Puglia ha 800 milioni in meno e 15mila operatori sanitari in meno). Per Taranto Emiliano chiede una dotazione aggiuntiva di 50 milioni all'anno extra budget per contrastare le emergenze sanitarie che sono conseguenza delle emergenze ambientali presenti sul territorio, a partire dall'Ilva. Ma sa lui e sappiamo tutti noi che non riceverà alcunché. Purtroppo.

C'è da pensarci ancora? La vittoria del sì al referendum di riforma costituzionale darà al premier e alla sua maggioranza il potere formale di fare quello che già ora sta facendo in spregio della legislazione ordinaria, del dettato costituzionale e dei poteri delle Regioni. Emiliano, per ob-

bligato di coerenza e di rispetto per i cittadini pugliesi, è obbligato a schierarsi per il no e a impegnarsi in prima persona se vuole essere davvero credibile nelle sue rivendicazioni. Se rimarrà a predicare una linea politica e di governo contrapposta a quella del premier senza tuttavia utilizzare lo strumento referendario per contrastarlo nel merito, rivendicando il diritto delle Regioni a occuparsi di turismo e infrastrutture, sarà evidente a tutti che la sua è una falsa battaglia in difesa dei pugliesi e che la contrapposizione con il premier è un gioco a soli fini interni del Pd e di una possibile leadership futura. A noi pugliesi, ai tarantini che vivono il grave problema dell'Ilva, un governatore di tal fatta non piace.

Nel suo discorso in Fiera il premier ha trovato il tempo per

citare il rapporto Svimez e ricordare che il Sud è cresciuto più del Nord durante il 2015 con un aumento del pil dell'1 per cento. Ma ha dimenticato di fare riferimento a ciò che è scritto in altre centinaia di pagine del rapporto, a cominciare dagli interventi necessari per dare una concreta prospettiva di crescita al Mezzogiorno.

Ha dimenticato per esempio di spiegare perché il governo non considera tra gli interventi da mettere in campo la istituzione di zone economiche speciali (Zes), che prevedono burocrazia zero e fiscalità di vantaggio per rilanciare la portualità e la retroportualità nei porti del Sud a cominciare da quello di Taranto. Questa proposta è caldeggiata da anni dagli economisti della Svimez, ma Renzi fa orecchie da mercante. Come fa orecchie da

mercante su tutte le proposte che provengono dalla Puglia, con la sola eccezione delle idee partorite dal sindaco di Bari, come si è visto con lo scippo ai danni del porto di Taranto che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio aveva indicato come sede unica dell'autorità di sistema portuale regionale. Taranto ha perso quel diritto perché il ministro per compiacere il sindaco di Bari ha istituito 2 autorità di sistema portuale in Puglia promuovendo il capoluogo regionale e aggregandogli il porto di Brindisi.

Renzi ha detto che tornerà in Puglia entro la fine del mese per presentare a Bari, dopo la tappa di Milano, il progetto Industria 4.0 di sostegno all'innovazione nelle aziende. Lo ha detto per mettere in contrapposizione il sindaco di Bari, amico, e il governatore, nemico. Ma dividendo il mondo in amici e nemici non si fa molta strada. Certo non ne farà la Puglia.

Gianfranco Chiarelli

* Deputato Conservatori e Riformisti

LE OPINIONI

LE INCOGNITE SUI SALVATAGGI...

Di fatto, attraverso fusioni societarie, acquisto di aziende o rami di aziende, nella cornice di supervisione istituzionale della Banca d'Italia, era stato possibile, anche attraverso aiuti pubblici o del sistema di garanzia, assorbire il dissesto con l'integrazione e la riorganizzazione. Tuttavia, l'intervento pubblico inevitabilmente finiva con il falsare le regole della concorrenza stabilite nella disciplina dell'Unione europea (art. 101 Tfe e seguente). Non a caso la Commissione Europea, con comunicazione del 30 luglio 2013, affermava il principio secondo cui, per limitare le distorsioni della concorrenza tra le banche, gli aiuti di stato devono essere previsti nella misura minima necessaria ed il beneficiario deve sopportare una adeguata partecipazione ai costi di ristrutturazione.

Il principio della condivisione degli oneri (il cosiddetto *burden sharing*) da parte degli azionisti e dei creditori subordinati secondo modalità che consistono nell'assorbimento delle perdite con il capitale ordinario, il capitale ibrido e il debito subordinato, si ritrova nella disciplina del bail in (letteralmente "salvataggio dall'interno"). Si tratta del meccanismo legale introdotto dalla Direttiva n. 2014/59 dell'Unione Europea per il risanamento e la risoluzione di enti creditizi e imprese di investimento (c.d. Direttiva Brrd), che impone la partecipazione degli investitori/risparmiatori - qualora possessori di determinate attività finanziarie emesse dalla banca stessa - alle perdite patrimoniali da questa subite.

In Italia, con due interventi legislativi nel novembre 2015, nel recepire la menzionata Direttiva, hanno significativamente modificato il testo unico bancario, il testo unico della finanza ed anche alcuni articoli della legge fallimentare. Più in dettaglio, dal 1 gennaio 2016, in caso

di dissesto o di rischio di dissesto di una banca (ad esempio, incapacità della stessa di rispettare i requisiti patrimoniali minimi previsti dalla normativa di settore), i suoi azionisti e creditori contribuiscono al salvataggio secondo una precisa gerarchia di "coinvolgimento". Le azioni e gli altri titoli di capitale (assimilabili alle azioni) emessi dalla banca sono le prime attività finanziarie ad essere interessate; a seguire le obbligazioni subordinate (passibili, nei casi meno gravi, di conversione in azione); successivamente, le obbligazioni ordinarie non garantite e non subordinate; per ultimo i depositi bancari, ma solo per l'importo eccedente i 100mila euro (quest'ultimo pari alla soglia massima di protezione prevista dal sistema di garanzia dei depositi). Rimanono, invece, esclusi dalla procedura (e non subiscono, pertanto, alcuna svalutazione o conversione in capitale): i depositi bancari per gli importi fino a 100mila euro, le obbligazioni garantite (c.d. covered bond) ed i depositi di strumenti finanziari (in un conto titoli) o beni (in una cassetta di sicurezza).

A fronte di questo mutato scenario normativo non sono, tuttavia, mancate autorevoli perplessità. Il Governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione (19 aprile 2016) presso la VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha affermato, senza mezzi termini, che "la risposta normativa sulla gestione delle crisi ha creato incertezza sugli investimenti in passività bancarie. Uno strumento concepito per ridurre l'impatto di una crisi non può creare le premesse per renderla più probabile: se così è, deve essere rivisto. Occorre trovare un giusto bilanciamento: l'investitore colpito, infatti, non trova alcun conforto dal fatto di essere stato tutelato come contribuente."

Sempre a parere di Visco, il bail-in avrebbe dovuto avere natura contrattuale, non avere effetti retroattivi sui titoli di credito già emessi ed entrare in vigore con adeguata gradualità. Nell'orientamento prevalso è assoggettabile invece, nell'immediato, a bail-in un ampio insieme

di passività, con limitate eccezioni. Tale approccio, ha ammonito il Governatore, può essere fonte di rischi per la stabilità finanziaria.

Non dovrebbe essere esclusa, secondo la Banca d'Italia, la possibilità di interventi pubblici temporanei in caso di crisi bancarie di tipo sistemico, quando l'utilizzo del bail-in non consente di raggiungere gli obiettivi della risoluzione ma rischia, invece, di compromettere la stabilità finanziaria. In base alla BRRD, infatti, ogni intervento pubblico, che sia qualificato aiuto di Stato e che non rientri tra le poche eccezioni previste dalla Direttiva, impone automaticamente di avviare la risoluzione. Questo, a sua volta, ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia, determina una sovrapposizione e, di fatto, una prevalenza degli obiettivi delle politiche in materia di concorrenza ed aiuti di Stato rispetto all'obiettivo della salvaguardia della stabilità finanziaria; non tiene in adeguato conto che la stabilità del sistema bancario è di importanza vitale per l'economia reale.

Si impone, dunque, la necessità di valutare il grado di flessibilità della BRRD in occasione della revisione della Direttiva prevista entro giugno 2018. In tal senso, si è espresso anche il Fondo Monetario Internazionale che, nel Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria globale, ha messo in luce la necessità di applicare con flessibilità e cautela le nuove regole, incluse quelle in tema di aiuti di Stato, nella fase di transizione al nuovo regime, quando gli strumenti di intervento pubblico non sono più utilizzabili ma le banche non hanno ancora predisposto sufficienti cuscinetti di passività in grado di assorbire le perdite senza effetti indesiderati sulla stabilità sistemica.

I principi del divieto degli aiuti di Stato e dell'assorbimento delle perdite attraverso il bail in, che oggi sembrano conciliabili, dovranno necessariamente trovare una composizione.

In questo complesso e problematico quadro si colloca la recente pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione Euro-

pea (sentenza 19/07/2016 n° C-526/14) che ha gelato in parte le speranze dell'Italia su un possibile ritocco delle norme sul bail-in.

Al centro della vicenda il salvataggio degli istituti di credito sloveni deciso nel 2013 da Lubiana: un'inezione da 3 miliardi al sistema bancario con il contestuale azzeramento del capitale degli azionisti e dei possessori di obbligazioni subordinate emesse da alcuni istituti di credito sottocapitalizzati ed insolventi. La manovra della Slovenia, che ha anticipato di tre anni l'entrata in vigore del nuovo sistema di risoluzione delle crisi bancarie, le ha evitato, ricorrendo al bail in, di finire sotto un programma di assistenza finanziaria internazionale ma, nel contempo, ha scatenato la virulenta reazione dei piccoli azionisti. La Corte costituzionale slovena, adita da numerose domande riferibili alla conformità o meno delle disposizioni di legge sul settore bancario rispetto alla Costituzione Slovena, ha investito della questione la Corte di giustizia Ue.

Essa, in estrema sintesi, ha bocciato il ricorso della Corte Costituzionale slovena, rilevando che "la ripartizione degli oneri tra azionisti e obbligazionisti subordinati" non viola "il diritto dell'Ue" nel campo "degli aiuti di Stato a favore di una banca sottocapitalizzata". Ed ancora, dopo aver sottolineato che la comunicazione sul settore bancario della Commissione europea non ha effetti vincolanti in capo agli Stati membri, i giudici europei hanno riconosciuto che "gli Stati membri conservano la loro facoltà di notificare alla Commissione progetti di aiuto di Stato che non soddisfano i criteri" e la Commissione "può autorizzare" questi progetti "in circostanze eccezionali". Allo stesso tempo, nel resto della sentenza sul caso sloveno, si è stabilito, con un approccio cerchiobottista, che se uno Stato membro non adotta misure di bail-in deve assumersi il «rischio di vedersi opporre una decisione della Commissione che dichiara l'incompatibilità di tali aiuti con il mercato interno».

Giorgio Mantovano

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

